



rovinati dalle ex

Divorzio che affare: lui va in rosso, lei incassa

Tiberio Timperi replica alla Bernardini De Pace: troppe donne trasformano il matrimonio in vitalizio

segue dalla prima
TIBERIO TIMPERI

(...) anche se capisco che più di qualcuno, privato degli affetti più cari, possa scendere in piazza a manifestare, a rompere una cortina di silenzio. Questa sì, imbarazzante.

Non è automatico vedere i propri figli una volta separati, per chi li vuole veramente vedere. E i tempi della legge non sono mai quelli del cuore. Mettiamo in chiaro subito una cosa: la legge sull'affidamento condiviso si è resa necessaria perché prima i padri non venivano mai presi in considerazione.

Tuttavia, questa legge, alta e nobile nello spirito, a distanza di due anni non soddisfa. Mi spiego. Le scelte più importanti per un figlio, ad esempio, scuola pubblica o privata, devono essere prese da un giudice passando per un avvocato se i due ex coniugi non sono d'accordo. Vero, come dice Annamaria, che la legge sul condiviso viene ormai quasi sempre concessa, ma è altrettanto vero che il genitore collocatario è sempre la madre e dunque il papà è costretto ad uscire di casa. E si suppone, a prenderne un'altra. Dunque si raddoppiano i costi a parità di stipendio.

Insomma, la legge è nuova ma l'andazzo è sempre quello: nessuna grande rivoluzione. Ancora oggi dunque, in Italia, per un uomo separarsi significa perdere la casa, dover ricominciare da zero, cercando di tenere i nervi saldi, non cedendo magari a violenze psicologiche, e di non perdere il lavoro. Proprio per garantire il mantenimento dei figli. I figli prima di tutto ma non dimentichiamoci che il loro benessere passa anche attraverso la serenità del padre e della madre, ex come coniugi ma genitori per tutta la vita.

Un anno fa circa, con Maria Pia Sabatini, avvocato

La polemica sui padri separati Per qualche donna il divorzio è un affare

di **TIBERIO TIMPERI**

Conosco Annamaria Bernardini De Pace. La stimo come persona e come professionista. È stata anche il mio avvocato aiutandomi ad attraversare un momento non facile della mia vita.

Il chiarimento che ho avuto con lei al telefono però non esaurisce la voglia di approfondire quanto è stato pubblicato.

Premessa: non amo il Daddy pride (...)



Alcuni papà separati de "L'armata dei padri" in piazza, a Roma

“
ATTACCO
AGLI UOMINI



■ Devono responsabilizzarsi sulle scelte precedenti la separazione: accettare che la moglie non lavori e mettere al mondo figli senza garanzie

A. BERNARDINI DE PACE

Decine di lettere e e-mail dei papà separati

«Le ex mogli ricattano e ci riducono sul lastrico»

Un anno fa circa, con Maria Pia Sabatini, avvocato anche lei, ho condotto su Radio Uno una trasmissione sui separati. Ricorderò sempre quel poliziotto che mi chiamò in trasmissione ma non volle andare in onda. Separato, continuava a pagare il mutuo della casa dove viveva la figlia affidata alla ex moglie che lavorava in nero. Lui invece dormiva in caserma e il giudice non gli faceva vedere la figlia perché la caserma non è un luogo adatto per le sue visite.

Tanti gli interrogativi che in quella trasmissione non sono riusciti a sciogliere ma che restano lì come dei macigni.

La parità dei diritti dove è andata a finire? È tanto disdicevole che una donna lavori dopo la separazione, se ha gli strumenti per essere competitiva nel mondo del lavoro? E perché un ex marito deve garantire alla ex moglie il tenore di vita in costanza di matrimonio? Va a finire, come disse il giudice Simonetta Matone mia ospite in radio, che alcune donne cedano alla tentazione di trasformare il matrimonio in rendita vitalizia. Con buona pace del femminismo. Ma questo non si deve dire perché in Italia pochi hanno il coraggio di sfidare l'impopolarità. I figli so piezz' e core ma siamo proprio sicuri che questo cuore sia sempre e solo della madre?

ALBA PIAZZA

■ ■ ■ I "barba-papà" si ribellano. Venerdì Libero ha pubblicato un servizio sui padri separati denunciando che in 800mila vivono sotto la soglia della povertà. Non solo: che due su dieci finiscono per diventare senzateo e che, prosciugati da spese legali ed alimenti, a fronte dei miseri 400 euro mensili con i quali spesso sono costretti a sbarcare il lunario, si ritrovano a fare i senzateo. Altro dato sconcertante è che genitori ridotti sul lastrico rappresentano il 70% dei clochard che trovano rifugio nei dormitori. Da qui il termine "barba-papà": padri barboni.

Il servizio era corredato da un commento dell'avvocato divorzista Annamaria Bernardini de Pace dal titolo "Colpa loro, potenziali senzateo già prima di sposarsi" che ha suscitato le reazioni piccate di numerosi rappre-

sentanti delle associazioni dei padri separati. «Chi guadagna 1500 euro» scrive l'emerita. Questo è lo stipendio medio dell'85% dei lavoratori e delle lavoratrici italiane» sottolinea Diego Alloni, dei PapàSeparati Lombardia. «Quando questi barba-papà erano in famiglia, li sommavano al salario della moglie e così non arrivavano alla quarta settimana. Non è il doveroso assegno di mantenimento ai figli che ha fatto scivolare questi papà prima nella povertà (sostenibile solo facendo debiti), poi nell'indigenza ed infine nell'emarginazione. È la perdita dell'abitazione primaria. È questo che fa la differenza con le madri separate: costoro peggiorano la loro condizione economica, rispetto al precedente status matrimoniale, nel 30% dei casi. Ciò significa che nel 70% dei casi mantengono o migliorano le proprie ricchezze» è la conclusione di Alloni.

Alessio Cardinale, portavoce dell'Associazione Nazionale Papà Separati, lamenta il tono dell'intervento: «...Arrogante, dolorosamente superficiale, mancante di equilibrio e di rispetto, riservato con pianificato accanimento ad una categoria sociale, quella dei Papà separati "lagnosi" e "dolorosi" (cito testualmente), della quale tutta la società civile oggi, al contrario, riconosce il dolore autentico, così ben evidenziato dal Vostro articolo».

E c'è anche chi, menzionando singoli casi di padri disperati, arriva persino a sconsigliare, contro il proprio interesse, di sposarsi: «Ho chiesto la modifica delle condizioni della separazione per clienti costretti a dormire in auto o al dormitorio pubblico» sottolinea l'avvocato Fabrizio Bonucelli, «ridotti sul lastrico dalle pretese della moglie e dall'incapacità dei colleghi dai quali erano stati precedentemen-

te assistiti, magari pagando cifre dai 5mila euro in su, per una banale separazione consensuale. Però non mi è mai capitato di dover fare altrettanto per una cliente...» rincara la dose. A stigmatizzare le mancate applicazioni della legge sull'affido condiviso è Stefano Sabatino del Forum Papà Separati Onlus: «O non viene applicata, o sembra essere "concessa" soltanto sotto ricatto del padre. Ma non si tratta comunque di affido condiviso, dato che in troppi casi la parte affidataria, troppo spesso la madre, non è collaborante e per un papà si complica tutto». Sabatino si sofferma, inoltre, sul dramma dello «stupro del sentimento paterno» per poi tirare le fila: «Ormai troppe donne approfittano della potenza giuridica messa loro a disposizione, e di tutta la possibile distorsione attuata dai legali, per massacrare il marito a solo scopo di lucro».

L'intervento

L'ideale di pace e giustizia racchiuso nel mistero pasquale

LUCA VOLONTÉ

■ ■ ■ Nonostante le menzogne di Bin Laden e dei suoi gemelli ingannatori che storpiano ogni parola del Papa, apriamo mente e cuore al Mistero. I tre giorni che ci avvicinano alla Santa pasqua sono Santi, non senza ragione, vale la pena di scriverne anche in un momento particolare della vita sociale e politica italiana. Dai Padri Fondatori Americani ai grandi filosofi e giuristi tedeschi Bockenforde e Habermas, una società civile è tale perché vive come "se Dio esistesse" e non il contrario come pare sia di moda nel pertugio di tanti "soloni" italiani. Dunque, i tre giorni che ci avvicinano alla Pasqua sono il cuore stesso della della fede cristiana: la passione, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo. Tre giorni da vivere di volata, d'un sol fiato orante nel cuore dello stesso anno liturgico, con un atteggiamento di immedesimazione con gli avvenimenti che Gesù visse realmente a Gerusalemme. Nel giorno del Giovedì Santo, Cristo

ha istituito il Sacramento della Eucaristia, il culmine della vita cristiana, nel quale si concretizza la più intima unione tra la vita di ciascuno di noi e la sua stessa sostanza. Quel mangiate il mio corpo e bevete il mio sangue, non ci rende cannibali, piuttosto trasforma la nostra carne e il nostro sangue in Suoi. Perciò nella Lettera Aspotolica Sacramentum Caritatis, Papa Benedetto aveva richiamato alla importanza della celebrazione e della comunione eucaristica i credenti, se non mangio di Lui come posso dire, con l'apostolo Paolo, "è Lui che vive in me"? Il Venerdì Santo, memoria della Passione, della Crocifissione e Morte di Gesù è il giorno nel quale si medita sul mistero del male, del peccato, delle ingiustizie che soffocano ciascuno di noi e l'intera umanità che vengono riscattate, espiate grazie alle sofferenze di Cristo. La memoria del "cammino doloroso", che la beata A.K. Emmerick racconta sia nato dalla pietà della stessa Vergine Maria, ha lo scopo di far imprimere nelle nostre coscienze ed anime i sentimenti di vera

partecipazione al sacrificio di Cristo. Il Sabato Santo, il silenzio a cui ci aveva invitato in particolare quest'anno il Papa all'inizio della Quaresima. Il silenzio nel "baccano" del mondo, costituisce la caratteristica dell'attesa e della preghiera, delle forze del male e pure della riconciliazione, cioè della «grande forza del bene scaturita dalla Passione e morte del Signore», ci dice Benedetto XVI.

Il sabato dell'attesa e della preghiera, della meditazione e della confessione dei peccati, scaturisce con la Veglia Pasquale che introduce alla domenica più importante della storia. Perciò lo spirito di questi giorni deve essere indirizzato verso una adesione convinta ai disegni del Padre, il nostro "sì" deve assomigliare sempre più a quel totale affidamento del Getzemani. Il triduo ci offre una opportunità di «approfondire il senso e il valore della nostra vocazione cristiana, che scaturisce dal Mistero Pasquale e di concretizzarla nella fedele sequela di Cristo in ogni circostanza, come ha fatto Lui, sino al dono genero-

so della nostra esistenza», ci ha rammentato il Papa nell'Udienza del Mercoledì. Vivere i Misteri di Cristo ci introduce potentemente nella vita di oggi, perché quanto celebriamo nei giorni della Pasqua è una realtà viva e attuale, diceva Padre Pio che Gesù ci ha visto in faccia e vede ognuno di noi, in ogni istante. I giorni prossimi ci allargano il cuore di gratitudine verso la Spe Salvi, ricordandoci che il male e l'ingiustizia, la nostra stessa manchevolezza non è l'ultima parola, perché grazie al Suo sacrificio e resurrezione, l'amore ha vinto il mondo. Da qui ripartire per dare senso all'impegno con Lui per costruire un mondo di pace, giustizia e amore.

Anche in Italia accade questo doloroso e straordinario evento, nella distrazione stancante e obsoleta dei dibattiti televisivi, nonostante le ingiuriose trasmissioni alla Gad Lerner o le rappresentazioni a Sant'Ambrogio di sceneggiatori che si fanno vanto di irridere Cristo. Qui e ora, in questi Santi giorni lasciamoci guidare dalla Madonna, come ci invita Lei stessa a fare nel Messaggio del 18 marzo da Medjugore, dobbiamo trovare il tempo di farci riconciliare, consentire a Lui di unirci con noi stessi.